

Dialoghi



ANNO X
SETTEMBRE 2010
Numero 3
Euro 8,00

Ernest-Wolfgang
Böckenförde

Francesco
Miano

Vera
Negri Zamagni

Sergio
Passeri

Franco
Pittau

Domenico
Simeone

Giuseppe
Tognon

Pierpaolo
Triani

Ilaria
Vellani

**Cattolici nell'Italia di oggi.
46^a Settimana Sociale**

Dialoghi

per un progetto culturale cristianamente ispirato

Anno X, n. 3

Rivista trimestrale promossa dall'Azione Cattolica Italiana
in collaborazione con l'Istituto "Vittorio Bachelet" e con l'Istituto "Paolo VI"

Direttore

Piergiorgio GRASSI

Direttore responsabile

Paola BIGNARDI

Comitato di direzione

Andrea AGUTI, Luigi ALICI, Piermarco AROLDI, Mario BRUTTI, Luciano CAIMI, Giacomo CANOBBIO, Giuseppe DALLA TORRE, Gian Candido DE MARTIN, Pina DE SIMONE, Roberto GATTI, Giovanni GRANDI, Pier Giorgio GRASSI, Francesco MALGERI, Francesco MIANO, Marco OLIVETTI, mons. Domenico SIGALINI, Matteo TRUFFELLI, Ilaria VELLANI.

Redazione

Andrea DESSARDO, Antonio MARTINO.

Promozione

Rosella GRANDE

Comitato scientifico

Pasquale ANDRIA, Renato BALDUZZI, mons. Giuseppe BETORI, Giandomenico BOFFI, Francesco BONINI, Paolo BUSTAFFA, Giorgio CAMPANINI, Francesco Paolo CASAVOLA, Lorenzo CASELLI, Carlo CIROTTI, Piero CODA, Francesco D'AGOSTINO, Attilio DANESE, Antonio DA RE, Cecilia DAU NOVELLI, Giulia Paola DI NICOLA, Franco GARELLI, mons. Claudio GIULIODORI, mons. Francesco LAMBIASI, Gildo MANICARDI, Ferruccio MARZANO, Paolo NEPI, Lorenzo ORNAGHI, Orazio FRANCESCO PIAZZA, Antonio PIERETTI, Ernesto PREZIOSI, Paola RICCI SINDONI, Armando RIGOBELLO, Franco RIVA, Ignazio SANNA, Pierangelo SEQUERI, Angelo SERRA s.j., Marco VERGOTTINI, Carmelo VIGNA, Francesco VIOLA, Stefano ZAMAGNI, Sergio ZANINELLI.

Editrice

Fondazione Apostolicam Actuositatem
Sede legale: Via Conciliazione 1 – 00193 Roma
Uffici e redazione: Via Aurelia 481 – 00165 Roma
Tel. 06/66.13.21 – Fax 06/66.20.207
E-mail: dialoghi@azionecattolica.it
area.editoriale@azionecattolica.it

Progetto grafico e impaginazione

Giuliano D'Orsi

In copertina

Auguste Macke
Composizione di colori (Omaggio a Johann Sebastian Bach), 1912
Ludwigshafen, Wilhelm-Hack-Museum

Illustrazioni interne

Tratte dal volume C. Ripa *Baroque and Rococo. Pictorial imagery*.
Dover publications, Inc., 1971

Stampa

Mediagraf S.p.a. Stab. di Roma So.gra.ro.

Reg. Trib. di Roma iscr n. 133/2001 del 3/4/2001

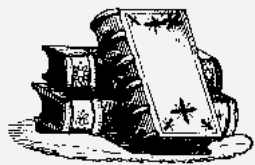
Tiratura: 3.300 copie – Finito di stampare nel mese di settembre 2010

<i>Editoriale</i>	
Editoria e democrazia. Una questione aperta Piergiorgio Grassi	2
<i>Primo Piano</i>	
Cattolici nell'Italia di oggi. L'agenda di speranza dell'Azione Cattolica Italiana Francesco Miano	6
<i>Dossier</i>	
<i>Cattolici nell'Italia di oggi. 46ª Settimana Sociale (a cura di Ilaria Vellani)</i>	
Il contributo dell'agire politico alla realizzazione della giustizia Ernst-Wolfgang Böckenförde	16
Tra virtù e burocrazia. Come si promuove l'imprenditorialità? Vera Negri Zamagni	24
La teoria dell'uovo. La famiglia di fronte alla sfida educativa Domenico Simeone	30
Scuola ed educazione. Direzioni per una difficile declinazione Pierpaolo Triani	36
Il futuro dell'università italiana. Tra storia e crisi della politica Giuseppe Tognon	42
L'immigrazione in Italia. Volti e scenari, sfide e speranze Franco Pittau	48
Eucaristia e città: un binomio possibile? Sergio Passeri	56
<i>Eventi e Idee</i>	
Regno Unito. Appunti su un Paese che cambia Arianna Giovannini	64
L'(incerto) oggetto giuridico dei referendum sull'acqua Francesca Dealessi e Andrea Giorgis	71
Il gioco, una vita. Se andiamo in profondità Mario Lusek	77
Cittadinanza senza confini. Educare alla partecipazione Lorenzo Caselli	82
<i>Il Libro e i Libri</i>	
Carlo Carretto. Il cammino e la profezia Carlo Finocchietti	90
Quelle "Settimane" che fanno la storia Andrea Dessardo	95
Sul "femminismo cristiano" del secondo Novecento Carla Mantelli	99
<i>Profili</i>	
Giuseppe Toniolo. Una santità per il sociale Domenico Sorrentino	102

A CENT'ANNI DALLA NASCITA, LA RICCA BIOGRAFIA DELL'“INNAMORATO DI DIO” CONTINUA AD ATTRARRE E A ISPIRARE LIBRI. OLTRE A UN GRANDE CARISMA, LA CAPACITÀ DI ANALIZZARE NEL PROFONDO LE TENSIONI CONTRAPPOSTE DEGLI UOMINI DI OGGI, DI FARE SINTESI TRA IL FARE E L'ESSERE, TRA L'IMPEGNO NEL MONDO E LA SPIRITUALITÀ.

Carlo Carretto. Il cammino e la profezia

Carlo Finocchietti



Perché tra i tanti protagonisti che affollano il Pantheon nobile dell'Azione Cattolica, Carlo Carretto si distingue per la sua permanente vitalità? Perché Carretto continua a essere letto, ad attrarre le attenzioni degli editori, a ispirare libri, fino a diventare un caso editoriale (tre biografie uscite in poche settimane)?

Una prima ragione è certamente il suo carisma. Se interrogate i dirigenti della GIAC di un tempo o i vecchi impiegati di via della Conciliazione o i suoi fedeli amici ascolterete un'aneddotica infinita sulla qualità dei rapporti umani che egli riusciva a instaurare, sullo stile di un'amicizia coltivata con incontri, ricordi e lettere, sulla sua famosa oratoria catalizzante e coinvolgente. Ma Carretto ha influenzato un'area di cattolicesimo internazionale ben

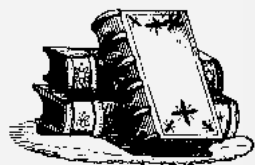
più vasta dei pur larghi confini associativi dell'AC italiana. Se girate le librerie specializzate di Parigi, di Monaco o di New York, scoprirete che i suoi *essential writings* si fanno leggere anche da lettori che nulla sanno di storia italiana e di retroscena ecclesiali e associativi. Il duplice carisma della parola e della scrittura, raro anche tra i personaggi di maggiore spicco, è dunque una ragione del suo permanente *appeal*.

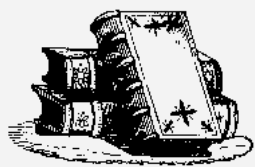
Carlo Finocchietti

è direttore del Cimea (Centro d'informazione sulla mobilità e il riconoscimento dei titoli accademici), antenna italiana della rete Naric dell'Unione europea. I suoi interessi di ricerca comprendono l'educazione comparata, la cooperazione accademica e la mobilità internazionale, la formazione transnazionale, l'orientamento universitario e i rapporti tra università e industria.

L'altra ragione è la sua capacità di analizzare nel profondo le tensioni contrapposte degli uomini di oggi, la sua capacità di fare sintesi tra il fare e l'essere, tra l'impegno nel mondo e la spiritualità, con la credibilità che scaturisce da tutta la sua biografia. Tanti uomini d'azione sono oggi affascinati dai chiostrì e dalla suggestione del deserto ed evocano l'utopia di una vita alternativa. Ma queste forme di vita spirituale sono l'unica proposta compatibile col Vangelo e la perfezione del credente? Dovremo diventare tutti asceti e mistici? Facciamo nostra la domanda che fu posta a Carlo Carretto: «Fratel Carlo, io non posso andare laggiù, nel deserto. Che cosa devo fare? Devo trovare il mio Dio qui nella babele della mia città. Quale strada devo percorrere?». La risposta di Carretto è liberatoria ed esigente: *«Ti dirò subito una cosa che è molto importante per chi, come te, è molto occupato e dice che non ha tempo per pregare. Considera la realtà in cui vivi, l'impegno, il lavoro, le relazioni, le adunanze, le camminate, le spese da fare, il giornale da leggere, i figli da ascoltare, come un tutt'uno da cui non puoi staccarti, a cui devi pensare. Dirò di più, un tutt'uno attraverso il quale Dio ti parla e ti conduce. Non è fuggendo che tu troverai Dio più facilmente, ma è cambiando il tuo cuore che tu vedrai le cose diversamente. Il deserto nella città è solo possibile a questo patto: vedere le cose con occhio nuovo, toccarle con uno spirito nuovo, amarle con un cuore nuovo. Teilhard de Chardin direbbe: abbracciarle con cuore casto. È allora che non occorre più fuggire, alienarsi, chiudersi tra sogno e realtà, spaccarsi tra ciò che penso e ciò che faccio, andare a pregare e poi distruggersi nell'azione, fare i pendolari tra Marta e Maria, restare perennemente nel caos, avere il cuore diviso, non sapere dove sbattere la testa».*

Il libro di Paolo Trionfini (vicepresidente nazionale per il Settore adulti dell'Azione Cattolica e direttore dell'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia «Paolo VI») verrà letto con particolare emozione da chi – giovane o anziano – condivide la passione associativa per l'Azione Cattolica. L'accurata ricostruzione biografica del «cammino di un innamorato di Dio» è completata dalla raccolta di trenta articoli scritti da Carretto sulla stampa associativa tra il 1947 e il 1952. In effetti dalla storia di tutta la sua vita si coglie con chiarezza come il riferimento all'Azione Cattolica sia sempre rimasto essenziale per Carretto. L'aver percorso anche altre strade – annota nella presentazione del libro Franco Miano, presidente nazionale dell'AC di oggi – non ha significato per Carretto rinnegare il proprio passato; e a rafforzare questa convinzione ricorda un'affermazione di Carlo: *«Se dovessi ricominciare da capo, farei l'Azione Cattolica. Quegli anni hanno messo le basi della mia vita cristiana. L'Azione Cattolica, l'idea di un prete che non deve essere solo, l'idea dei laici che non devono essere soli, quindi l'idea della comunità cristiana, che è stata ripresa dal Concilio Vaticano II, era già di quel tempo».*





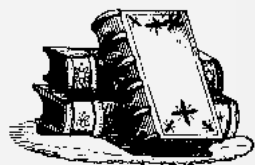
Trionfini ricostruisce con molta efficacia, grazie a un'attenta lettura degli archivi e della stampa associativa, la personalità del "giovane" Carretto, la sua evoluzione dalla fase "trionfante" a quella più introspettiva e pensosa. Scorrono episodi famosi: la convocazione dei "baschi verdi" a Roma per l'80° della GIAC, la costruzione della Domus Pacis, la fondazione del *Bureau international de la jeunesse catholique*, la pubblicazione di *Famiglia, piccola Chiesa*, i cinquecentomila iscritti raggiunti dalla GIAC del 1951, la nascita delle opere come il Centro turistico giovanile, i ripetuti appuntamenti elettorali, le campagne annuali, l'Anno santo del 1950, il congresso mondiale dell'apostolato dei laici. Trionfini rilegge la storia di quegli anni attraverso l'ampia antologia degli scritti di Carretto, preziosi per comprendere il fascino della sua personalità, la semplicità e l'efficacia del suo argomentare. Il ricordo dell'adunata in piazza San Pietro (*«Non c'era il peccato di trionfalismo, non facevamo l'incontro per dimostrare di essere forti. Eravamo come bambini felici di essere in tanti e di dire grazie a Dio. Lo potrei giurare»*) e, appena un anno dopo, le preoccupazioni per il futuro della GIAC (*«L'Azione Cattolica soffre di senilità. C'è per lei il pericolo di anchilosamento dovuto ad una sua sistemazione eccessivamente giuridica. Se continuasse così, l'apostolato si rifugerebbe in altre opere più giovani e meno dotate di statuti ma più capaci di captare nella semplicità dell'intuizione il messaggio dello spirito. È però un peccato che sia così perché all'AC ho davvero voluto bene come si vuol bene ad un'innamorata»*); la campagna nazionale dedicata alla vita interiore per lottare contro le «quattro insidie» (comunismo, massoneria, protestantesimo, neofascismo) e la spinta verso l'apostolato dei laici (*«I cattolici hanno compiuto molta strada, ma oggi la loro macchina organizzativa gira a vuoto. Perché non è più questione di formule, o di tecnica organizzativa. C'è una sola considerazione da fare: bisogna riprendersi sul piano interiore»*); la scelta educativa e formativa (*«Ricordatevi che siamo delle minoranze, anche se ci troviamo in primo piano. E allora è inutile pensare di voler diventare maggioranza di colpo; bisogna che io creda che ciò che conta è quel colloquio, quella adunanza, quella piccola sezione aspiranti, quella piccola adunanza di gruppo, quello studente. È un lavoro silenzioso sulle anime; è il primato del rapporto educativo»*) fino alla conclusione dell'esperienza nazionale nella GIAC, e quel titolo su *Gioventù* del novembre 1952 *«Arrivederci sui campi dell'apostolato»* (*«Ritornano alla mente le ore che sono state le più belle nella nostra vita, le piazze gremite di giovani osannanti al Papa, i nostri canti, le battaglie comuni. Ritornano alla mente le angosce vissute davanti ai pericoli che travolgevano i giovani, le ansie dell'apostolato, i viaggi di propaganda, le notti in treno, la preghiera in comune. Tutto era concentrato lì, concentrato in quella GIAC che per noi era*

vocazione, era Chiesa, era apostolato, era ricerca di santità, era tutto. Non è facile lasciare la GIAC»).

Il libro di Gianni Di Santo contiene pagine di grande efficacia sul “successo” di Carretto nel dopo-Concilio. È proprio negli anni del rinnovamento conciliare che Carretto avrebbe saputo dare una risposta efficace all’incessante cambiamento che stava scuotendo la coscienza religiosa dell’uomo occidentale e tracciare, per quanto incomplete, vie di salvezza. Carretto – visto da Di Santo - è azione e contemplazione, insieme: «Prima l’apostolato nella GIAC, la Gioventù di Azione Cattolica, la Chiesa potente delle piazze e degli uffici di curia. Poi la scelta del deserto, la contemplazione pura. Infine, Spello. Il gomito dell’alleluja che si dipana tra la storia degli uomini e lega in un abbraccio fraterno lo sguardo di un Dio sorridente. Le tre fasi della vita di Carlo Carretto. Tutte unite da un solo e unico destino».

Credo che la maggiore originalità del libro di Gianni Di Santo sia anche l’aver individuato in Spello, la Spello di Carretto, un *tòpos* della spiritualità contemporanea, un luogo simbolo dell’esistenza cristiana, un laboratorio di riconciliazione per anime dilaniate. Carretto è il profeta che trasforma Spello, un pezzetto di terra umbra, in una fornace di nuovo umanesimo e cristianesimo, un ponte di dialogo con un mondo che chiede pace, libertà, tolleranza e incontri tra le fedi. Il mistero del successo, anche mediatico, di Spello – afferma Di Santo – è tutto qui: una fede semplice, una preghiera abbarbicata alle attese dell’uomo di oggi, una capacità di parlar chiaro alla Chiesa così come a un nostro caro amico, una profezia orante e danzante che sa fare i conti con lo sguardo misericordioso e sorridente di Dio. Spello ha dato per molti anni la possibilità di ritrovarsi in solitudine con Dio, ma anche in compagnia con l’Altro. L’ospitalità, la bellezza di essere accolti da una comunità che non insegna ma condivide è un’esperienza che non muore. Speranza concreta, questa, se è vero che San Girolamo di Spello, dopo aver accolto per anni la comunità di Carretto, e aver superato i danni del terremoto dell’Umbria, è stato affidato all’Azione Cattolica per diventare luogo permanente di accoglienza e spiritualità per gruppi.

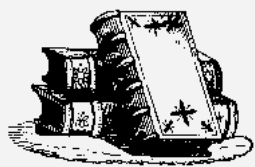
In otto rapidi capitoli Gianni Di Santo racconta la vita di Carretto, dall’incontro dei trecentomila baschi verdi della GIAC nel 1948 a Piazza San Pietro alla sua decennale esperienza nel deserto del Sahara e infine al rientro in Italia alla nascita della fraternità di Spello. Fanno da contrappunto le testimonianze e i ricordi raccolti tra gli amici, primo fra tutti Gian Carlo Sibilia, priore dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas dell’Abbazia di Sassovivo vicino Foligno. Il racconto delle tappe più note della vita di Carretto si completa con la ricostruzione delle vicende a noi più vicine nel tempo. Come, ad esempio, le sue prese di posizione



IL LIBRO & I LIBRI

IL LIBRO & I LIBRI - CARLO CARRETTO. IL CAMMINO E...

sul referendum abrogativo del divorzio del 1974 e la *Lettera a Pietro* del 1986 in difesa dell'Azione Cattolica e del suo presidente nazionale Alberto Monticone. La lettura dell'epistolario privato di Carretto arricchisce questa biografia di particolari inediti e originali e anche i due inediti del 1966, registrati dal magnetofono, consentono di apprezzare il suo stile comunicativo. La ricchezza delle voci raccolte da Di Santo diventa sinfonia nel racconto della morte di Carretto, avvenuta il 4 ottobre del 1988, e della partecipazione alle sue esequie celebrate nel campo sportivo di Spello.



I libri

P. Trionfini, *Carlo Carretto. Il cammino di un «innamorato di Dio», con un'antologia di scritti sulla stampa dell'Azione Cattolica*, Editrice AVE, Roma 2010.

G. Di Santo, *Carlo Carretto. Il profeta di Spello*, Edizioni San Paolo, Milano 2010.